

L'AMORE NON GODE DELL'INGIUSTIZIA, MA SI COMPIACE DELLA VERITA'

Amoris laetitia 109-110:

Il nostro amore quotidiano – Rallegrarsi con gli altri

109. L'espressione *chairei epi te adikia* indica qualcosa di negativo insediato nel segreto del cuore della persona. È l'atteggiamento velenoso di chi si rallegra quando vede che si commette ingiustizia verso qualcuno. La frase si completa con quella che segue, che si esprime in modo positivo. *Synchairei te aletheia*: si compiace della verità. Vale a dire, si rallegra per il bene dell'altro, quando viene riconosciuta la sua dignità, quando si apprezzano le sue capacità e le sue buone opere. Questo è impossibile per chi deve sempre paragonarsi e competere, anche con il proprio coniuge, fino al punto di rallegrarsi segretamente per i suoi fallimenti.

110. Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.

In ascolto di Gesù Verità: Gv 16,20-24

In verità, in verità vi dico: voi piangerete e gemerete, mentre il mondo si rallegrerà. Voi vi rattristerete, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, ha tristezza, perché è venuta la sua ora. Ma quando ha partorito il bambino non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è nato un uomo al mondo. Anche voi ora avete tristezza, ma vi vedrò di nuovo, il vostro cuore si rallegrerà e la vostra gioia nessuno ve la potrà rapire. In quel giorno non mi farete più alcuna domanda. In verità,

in verità vi dico: qualsiasi cosa chiediate al Padre nel nome mio, nel mio nome ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, in modo che la vostra gioia sia completa».

Gesù istruisce i discepoli prima della Sua passione e li mette in guardia dal mondo, che si rallegrerà dell'apparente fallimento del Cristo. Quanti gioiscono del male e "godono dell'ingiustizia", come dice san Paolo, non sono mossi dall'amore, e sono lontani dalla verità tutta intera, oltre che dalla vera gioia: non si può essere felici quando si desidera il male degli altri e si è attenti a fare in modo che essi non si realizzino pienamente. Diverso è il comportamento di chi è amico di Gesù, che è la Verità: saprà gioire pienamente del bene degli altri e, anche se dovrà attraversare sofferenze e persecuzioni, sarà nella gioia, una gioia che nessuno potrà sottrargli. Per spiegare questa gioia profonda Gesù usa una immagine forte, tratta dalla vita della famiglia, manifestando in tal modo quanto questa sia legata alla dimensione della fede e del misticismo, e in particolare sceglie l'esperienza fondativa della maternità e del momento del parto, che diventa la metafora del Suo stesso sacrificio, portatore di vita piena e di gioia duratura. Questa gioia, che è la nota prevalente del cristiano, non impedisce di vedere le storture del mondo, ma apre su di esse una prospettiva soprannaturale, che consente di affrontare con occhi nuovi le difficoltà della storia e le imperfezioni dell'esistenza propria e di quanti ci sono accanto, offrendo la capacità di scorgervi germi di bene e possibilità di bellezza: è questo il senso del "compiacersi della verità" che san Paolo indica come una caratteristica dell'amore autentico. Esso non mente mai: soccorre chi è nella prova, non finge di non vedere il male, sa guardare e valorizzare gli aspetti positivi di ciascuno, non gioisce dei fallimenti altrui ed è disposto a richiamare il fratello per ricondurlo sulla via buona. Questa caratteristica dell'amore è necessaria alla vita di famiglia: essa consente di fare della casa un contesto di crescita per tutti, uno spazio in cui ciascuno è accolto così come è, senza dover mettere una maschera o temere di non essere amato. Essa permette di costruire un contesto sereno, in cui a tutti è possibile godere della autentica gioia, vivendo nella famiglia esperienze ricche di pace e beneficiando reciprocamente dei talenti che ciascuno possiede. Non è qualcosa che si costruisce con le sole proprie forze: per raggiungere la capacità di gioire della verità, e per mettere questa capacità al servizio della propria vita di coppia e di famiglia, bisogna mettersi alla sequela di Colui che è la Verità, il Cristo Gesù. Si tratta di chiedere in istentemente al Padre, nel Suo nome, la stessa armonia che si respira nella Trinità divina, ove la Verità è perfetta ed è la radice stessa della gioia e dell'amore. Gesù assicura: la nostra

gioia sarà completa se, istruiti dalla Sua Verità che fa luce sulle nostre imperfezioni, sapremo chiedere nel Suo nome quanto è realmente necessario alla nostra vita di coppia e di famiglia, e garantisce che riceveremo quanto chiediamo.

(*Laura C. Paladino*)

***Amoris laetitia* 145-149; 313-316: gioia, autenticità e spiritualità nella vita di famiglia**

145. Provare un'emozione non è qualcosa di moralmente buono o cattivo per sé stesso... Quello che è bene o male è l'atto che uno compie spinto o accompagnato da una passione... provare piacere per qualcuno non è di per sé un bene. Se con tale piacere io faccio in modo che quella persona diventi mia schiava, il sentimento sarà al servizio del mio egoismo. Credere che siamo buoni solo perché "proviamo dei sentimenti" è un tremendo inganno. Ci sono persone che si sentono capaci di un grande amore solo perché hanno una grande necessità di affetto, però non sono in grado di lottare per la felicità degli altri e vivono rinchiusi nei propri desideri. In tal caso i sentimenti distolgono dai grandi valori e nascondono un egocentrismo che non rende possibile coltivare una vita in famiglia sana e felice. **146.** [...] L'amore matrimoniale porta a fare in modo che tutta la vita emotiva diventi un bene per la famiglia e sia al servizio della vita in comune [...]. **147.** Questo richiede un cammino pedagogico, un processo che comporta delle rinunce [...]. **148.** L'educazione dell'emotività e dell'istinto è necessaria, e a tal fine a volte è indispensabile porsi qualche limite [...]. Non implica rinunciare ad istanti di intensa gioia, ma assumerli in un intreccio con altri momenti di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale [...]. **149.** [...] Noi crediamo che Dio ama la gioia dell'essere umano, che Egli ha creato tutto «perché possiamo goderne» (1 *Tm* 6,17). Lasciamo sgorgare la gioia di fronte alla sua tenerezza quando ci propone: «Figlio, trattati bene. Non privarti di un giorno felice» (*Sir* 14,11.14). Anche una coppia di coniugi risponde alla volontà di Dio seguendo questo invito biblico: «Nel giorno lieto sta' allegro» (*Qo* 7,14). La questione è avere la libertà per accettare che il piacere trovi altre forme di espressione nei diversi momenti della vita, secondo le necessità del reciproco amore [...].

313. La carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita a cui ciascuno è stato chiamato [...]. Il Concilio Vaticano II, a proposito dell'apostolato dei laici, metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare. Affermava che la spiritualità dei laici «deve assumere una sua fisionomia particolare» anche dallo «stato del matrimonio e della famiglia» e che le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale [...]

314. [...] Possiamo dire che la Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale. Così come abita nelle lodi del suo popolo (cfr *Sal* 22,4), vive intimamente nell'amore coniugale che le dà gloria. **315.** La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino. **316.** Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno. La Parola di Dio dice che «chi odia il suo fratello cammina nelle tenebre» (*1 Gv* 2,11), «rimane nella morte» (*1 Gv* 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (*1 Gv* 4,8). Il mio predecessore Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio». Solo «se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi» (*1 Gv* 4,12). Dato che «la persona umana ha una nativa e strutturale dimensione sociale» e «la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia», la spiritualità si incarna nella comunione familiare. Pertanto, coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica.

Riflessioni personali o di coppia

- *Guardo con verità le imperfezioni mie e dell'altro per migliorare?*
- *Sono capace di gioire pienamente della bellezza di chi mi sta intorno, e di sostenerlo nel suo percorso di crescita?*
- *La mia casa è luogo di gioia e di pace, o vi sono elementi di contesa o aspetti che rendono il clima pesante e poco sereno? Quali sono?*
- *Prego per ricevere le grazie necessarie alla mia famiglia?*